



Beltrami, L., Boccalini, L., *Il metodo Montessori per tutti*, Milano, Rizzoli, 2017.

Il metodo Montessori, che ha avuto più successo all'estero che in Italia, è quanto mai attuale. Non a caso Daniele Novara, nell'introduzione al libro di Laura Beltrami e Lorella Boccalini fa notare che i guru dell'economia digitale hanno frequentato scuole montessoriane. Stiamo parlando di Jeff Bezos, fondatore di Amazon, Jimmy Wales, creatore di Wikipedia, Larry Page e Sergey Brin, ai quali si deve la nascita di Google. La grande pedagogista ha creato, infatti, un contesto educativo che permette ai bambini di sviluppare tutto il loro potenziale. Le autrici, dopo aver tracciato, nei primi due capitoli, la biografia della Montessori, anche attraverso l'intervista alla nipote Renilde, approfondiscono le tematiche pedagogiche nei successivi capitoli dedicati al nido, alla casa dei bambini – il nome delle scuole per l'infanzia scelto dalla Montessori – alla scuola primaria, alla scuola media e alla famiglia, specificando, inoltre, ciò che rende diverso il suo metodo. Il suo lavoro parte dall'osservazione, confermata successivamente dalle neuroscienze, che i bambini nascono con una predisposizione a imparare. La scuola deve quindi creare le occasioni per poterla manifestare. Il bambino impara scoprendo, sbagliando e ripetendo, fintanto che non raggiunge la competenza e questo permette la nascita della sua autostima. Per Montessori la libertà di sperimentare e di imparare è sempre formativa. Libertà non significa fare quello che si vuole, ma scegliere sulla base delle proprie necessità, organizzandosi per realizzarle. Nella scuola montessoriana le regole sono poche, chiare e variabili a seconda dell'età, riguardano il rispetto degli spazi e degli oggetti comuni, del lavoro degli altri, del proprio impegno. L'insegnante, adeguatamente formato, deve progettare uno spazio e un tempo in cui il bambino possa fare le sue esperienze autonomamente. La concentrazione infantile è nel fare, non nell'ascoltare, per questo viene privilegiata l'esperienza rispetto alla spiegazione verbale, permettendo un controllo dell'errore. Il bambino non deve fare quello che vuole, ma volere quello che sta facendo, senza subire coercizioni o limitazioni inutili ai suoi movimenti. Nel metodo Montessori non sono previste punizioni, cattedre, voti, banchi rigidi. Le neuroscienze oggi confermano l'ipotesi montessoriana della profonda connessione fra sensorialità e processi mentali, fra l'uso del tatto e l'apprendimento, fra il movimento e la costruzione dell'intelligenza. Riguardo all'educazione dell'adolescente, la studiosa non prevede più il lavoro autonomo con i materiali, che caratterizza le età precedenti, perché peculiare di questa fase evolutiva è la formazione sociale. Il contesto scolastico è ora a contatto con la natura e organizzato come una comunità, permettendo così la condivisione di esperienze sociali e la creazione di nuove relazioni, in un clima di solidarietà. In famiglia i principi montessoriani possono ugualmente essere applicati. Il genitore, in quest'ottica, assicurerà esperienze di socializzazione, come quella degli scout, il gioco, lo sport, i viaggi. Soprattutto, rispetterà spazi, tempi e bisogni del bambino, calibrati con i limiti e le regole necessari per offrirgli un perimetro entro il quale orientarsi.